

IL DISCORSO DEL COMPAGNO TORTORELLA

Impegno di lotta per la difesa e lo sviluppo della democrazia

DALLA PRIMA

tati e i successi nostri per constatare la realtà della insuperabile forza dei comunisti e per invitare ogni forza politica ad andare alle ragioni di fondo di questa forza.

attuale del nostro Paese. Si tratta di un'operazione che offende il buon senso e la logica più elementare. In Italia si lamenta l'instabilità del governo ma non può certo negare la stabilità al potere della DC e di alcuni suoi alleati minori.

profonda responsabilità nazionale del governo. Alle proposte che vengono dal nostro partito per l'istituzione di prezzi politici per alcuni generi di prodotti non rispondono alcuni propagandisti dicendo che noi vorremmo, con ciò, la stampa di nuova carta monetata, nuova inflazione. Ma questo è falso.

Responsabilità

Vi è tra le grandi masse un giusto sentimento di indignazione di fronte a cui non si può rispondere come ha fatto Fanfani criticando lo sciopero generale unitario indetto dal nostro partito. Questo sciopero, infatti, per i suoi contenuti concreti e costruttivi è una dimostrazione nuova di un alto senso di responsabilità.

Per l'unità

Di qui è venuto il programma espresso dalla testata del giornale: lo sforzo per l'unità del Nord e del Sud, degli operai, dei contadini, dei ceti intermedi, la linea dell'unità antifascista che ha portato alla vittoria della Resistenza, della Repubblica, della Costituzione.

Certo, i comunisti non negano anzi da tempo sottolineano le componenti internazionali della crisi economica, l'aumento del prezzo delle materie prime e del petrolio, la esportazione dell'inflazione del dollaro dagli USA, le difficoltà per l'accresciuta concorrenza sui mercati d'esportazione.

Di fronte a questa situazione profondamente deteriorata i comunisti si pongono con grande senso di responsabilità. Siamo consapevoli che in questo momento occorre farsi carico dei problemi per quelli che sono, ma siamo altrettanto consapevoli che nessuno può chiedere «assoluti generali» o tantomeno scaricare le colpe e quindi i costi di questa crisi, ancora una volta sulla classe operaia e sulle masse più povere, sul Mezzogiorno.

Oggi qualcuno vorrebbe farci credere che la causa del corrompimento della vita pubblica abbia come causa la mancanza di finanziamenti del Mezzogiorno, dell'agricoltura, dei prezzi politici, che si devono affrontare le questioni di fondo della vita democratica del Paese. Emergono infatti con chiarezza le conseguenze di inquinamento per la vita pubblica cui hanno portato le scelte di tanti anni: di fronte alla gravità dello scandalo del petroliere nessun insabbiamento può essere lecito e tollerabile. I colpevoli devono essere puniti.

ma di una misura profondamente umana e morale: in realtà la Chiesa stessa sciolse, col tribunale della Sacra Rota, e secondo il codice canonico, determinati matrimoni dichiarandoli nulli e senza predisporre alcuna garanzia per il coniuge più debole e per i figli.

La linea assunta dai vescovi non muterà certo la nostra: una posizione che abbiamo maturato nel tempo e nella nostra storia, beranoci del anticlericalismo greto e rozzo, contribuendo così a far maturare realtà nuove anche nel mondo cattolico. Fa parte di questa linea il nostro rifiuto contro il clericalismo retro e intollerante che tende, secondo la linea di coloro che Togliatti definì «ipocriti», sbarrare la strada innanzitutto alle forze di rinnovamento democratico che avanzano nel campo cattolico.

Oggi qualcuno vorrebbe farci credere che la causa del corrompimento della vita pubblica abbia come causa la mancanza di finanziamenti del Mezzogiorno, dell'agricoltura, dei prezzi politici, che si devono affrontare le questioni di fondo della vita democratica del Paese. Emergono infatti con chiarezza le conseguenze di inquinamento per la vita pubblica cui hanno portato le scelte di tanti anni: di fronte alla gravità dello scandalo del petroliere nessun insabbiamento può essere lecito e tollerabile. I colpevoli devono essere puniti.



Renzo Imbeni, segretario nazionale della FCCI, fa sventolare la bandiera ricevuta insieme alla medaglia d'oro del 50° dell'Unità, testimonianza della continuità della battaglia del PCI. In primo piano Aldo Tortorella, Camilla Ravera, Luigi Longo e Armando Cossutta.

Le conclusioni di Chiaromonte al congresso degli «Amici dell'Unità»

La stampa comunista sicura garanzia per tutte le componenti democratiche

Si può uscire dalla crisi economica, politica e morale che attanaglia il Paese solo attraverso un modo nuovo di governare - Il finanziamento pubblico dei partiti non può trasformarsi in una specie di «sanatoria» che copra ogni colpa e ogni responsabilità - L'impegno del Partito comunista per vincere il referendum - Gli ultimi interventi del dibattito - Sottolineata la ancora insufficiente diffusione dell'«Unità» nel Mezzogiorno

MILANO, 24 febbraio. Il congresso nazionale della Associazione «Amici dell'Unità» - che si è svolto nella giornata di sabato al Palazzo di Milano - non è stato solo un grande momento di mobilitazione del Partito comunista, ma un avvenimento culturale e politico significativo per la vita democratica di tutto il Paese.

Indicazioni positive e critiche costruttive. I recenti scandali sui finanziamenti dei partiti da parte di grandi gruppi monopolistici hanno sollevato molto più di un problema di ordine morale e politico. Esistono alcuni aspetti politici, uomini di governo con precise responsabilità che vanno severamente punite.



Il compagno Gerardo Chiaromonte ha concluso i lavori del congresso nazionale degli «Amici dell'Unità», svoltosi sabato a Milano.

Il compagno Gerardo Chiaromonte ha concluso i lavori del congresso nazionale degli «Amici dell'Unità», svoltosi sabato a Milano.

Il compagno Gerardo Chiaromonte ha concluso i lavori del congresso nazionale degli «Amici dell'Unità», svoltosi sabato a Milano.

Il compagno Gerardo Chiaromonte ha concluso i lavori del congresso nazionale degli «Amici dell'Unità», svoltosi sabato a Milano.

Il compagno Gerardo Chiaromonte ha concluso i lavori del congresso nazionale degli «Amici dell'Unità», svoltosi sabato a Milano.

Il compagno Gerardo Chiaromonte ha concluso i lavori del congresso nazionale degli «Amici dell'Unità», svoltosi sabato a Milano.

Il compagno Gerardo Chiaromonte ha concluso i lavori del congresso nazionale degli «Amici dell'Unità», svoltosi sabato a Milano.

Il compagno Gerardo Chiaromonte ha concluso i lavori del congresso nazionale degli «Amici dell'Unità», svoltosi sabato a Milano.

Il compagno Gerardo Chiaromonte ha concluso i lavori del congresso nazionale degli «Amici dell'Unità», svoltosi sabato a Milano.

Il compagno Gerardo Chiaromonte ha concluso i lavori del congresso nazionale degli «Amici dell'Unità», svoltosi sabato a Milano.

Il compagno Gerardo Chiaromonte ha concluso i lavori del congresso nazionale degli «Amici dell'Unità», svoltosi sabato a Milano.

Il compagno Gerardo Chiaromonte ha concluso i lavori del congresso nazionale degli «Amici dell'Unità», svoltosi sabato a Milano.

Il compagno Gerardo Chiaromonte ha concluso i lavori del congresso nazionale degli «Amici dell'Unità», svoltosi sabato a Milano.

Il compagno Gerardo Chiaromonte ha concluso i lavori del congresso nazionale degli «Amici dell'Unità», svoltosi sabato a Milano.

Il compagno Gerardo Chiaromonte ha concluso i lavori del congresso nazionale degli «Amici dell'Unità», svoltosi sabato a Milano.

Il compagno Gerardo Chiaromonte ha concluso i lavori del congresso nazionale degli «Amici dell'Unità», svoltosi sabato a Milano.

Il compagno Gerardo Chiaromonte ha concluso i lavori del congresso nazionale degli «Amici dell'Unità», svoltosi sabato a Milano.

Il compagno Gerardo Chiaromonte ha concluso i lavori del congresso nazionale degli «Amici dell'Unità», svoltosi sabato a Milano.

Il compagno Gerardo Chiaromonte ha concluso i lavori del congresso nazionale degli «Amici dell'Unità», svoltosi sabato a Milano.

Il compagno Gerardo Chiaromonte ha concluso i lavori del congresso nazionale degli «Amici dell'Unità», svoltosi sabato a Milano.

Il compagno Gerardo Chiaromonte ha concluso i lavori del congresso nazionale degli «Amici dell'Unità», svoltosi sabato a Milano.

Il compagno Gerardo Chiaromonte ha concluso i lavori del congresso nazionale degli «Amici dell'Unità», svoltosi sabato a Milano.

Il compagno Gerardo Chiaromonte ha concluso i lavori del congresso nazionale degli «Amici dell'Unità», svoltosi sabato a Milano.

Il compagno Gerardo Chiaromonte ha concluso i lavori del congresso nazionale degli «Amici dell'Unità», svoltosi sabato a Milano.

Il compagno Gerardo Chiaromonte ha concluso i lavori del congresso nazionale degli «Amici dell'Unità», svoltosi sabato a Milano.

Il compagno Gerardo Chiaromonte ha concluso i lavori del congresso nazionale degli «Amici dell'Unità», svoltosi sabato a Milano.

Il compagno Gerardo Chiaromonte ha concluso i lavori del congresso nazionale degli «Amici dell'Unità», svoltosi sabato a Milano.

Il compagno Gerardo Chiaromonte ha concluso i lavori del congresso nazionale degli «Amici dell'Unità», svoltosi sabato a Milano.

Il compagno Gerardo Chiaromonte ha concluso i lavori del congresso nazionale degli «Amici dell'Unità», svoltosi sabato a Milano.

La presidenza della manifestazione

Ecco i compagni che sono stati chiamati alla presidenza della manifestazione per il 50° dell'Unità: LUIGI LONGO, presidente del PCI. La Direzione del Partito e il Comitato d'onore del 50° anniversario della fondazione dell'Unità.

abbonatevi a l'Unità

Le lotte

I comunisti sanno che il primo loro dovere è quello di essere alla testa delle lotte dei lavoratori per obiettivi concreti e realistici. Proprio perché siamo consapevoli che l'Unità e Rinascita non sono solo strumenti di orientamento e di mobilitazione per i militanti comunisti, ma costituiscono un punto di riferimento per un ampio schieramento di forze democratiche e popolari.

Il momento è certamente grave per la nostra democrazia: e le dimensioni stesse dello scandalo provano la profondità dei guasti. Ai comunisti non basta però proclamare la loro diversità e la loro onestà, essi debbono sapere incoraggiare e sostenere un'opera di rigenerazione all'interno di ogni forza politica. Contro le vergogne del qualunque fascismo dobbiamo far intendere a tutti che l'Italia non soffra di troppa democrazia, ma invece del fatto che la democrazia costituzionale non è stata sviluppata con rigore promulgando una ampia partecipazione popolare alla vita pubblica.

Deve essere chiaro - ha continuato Tortorella - che la democrazia si difende soltanto con un'opera di rinnovamento e risanamento profondi. Naturalmente, condizionale prima ed essenziale è la difesa degli istituti democratici e delle libertà già conquistate.

È perciò che la questione del referendum diviene un impegno per tutti i democratici. I fatti stessi provano tutta l'assurdità di andare ad un confronto come questo in un momento tanto grave in cui il Paese avrebbe bisogno del massimo di unità per far fronte alla crisi. I fatti provano la giustezza dell'azione svolta dai comunisti per evitare il referendum, per arrivare ad un accordo che sarebbe stato possibile se fosse stata politica.

Nessuno, e tantomeno i comunisti, mette in discussione il valore religioso dell'indissolubilità del matrimonio; nessuno vuole imporre al cattolico di divorziare: la legge Baslini-Portuna-Spagnoli si limita infatti a regolare i casi di matrimoni già falliti, in cui esista una separazione legale da cinque o addirittura sette anni. Si tratta dunque non di una «legge permissiva».

Iniziativa

Quella che il nostro Paese vive attualmente - ha detto Chiaromonte - è un tipo di crisi economica, politica e morale che può favorire - e la storia d'Europa e del mondo lo dimostra - le forze reazionarie e le manovre eversive. È questa consapevolezza che dobbiamo commisurare il nostro impegno, la nostra capacità di essere alla testa di un movimento di lavoratori, di indirizzare sulla strada giusta la grande compattezza delle masse, di proporre alle loro lotte obiettivi precisi, concreti, raggiungibili.

L'azione di denuncia serrata e documentata sugli errori, le malversazioni, l'incapacità e l'ipotesi di un governo che non può essere opera di un impegno che, seppur da rafforzare, ha già ottenuto successi, soprattutto nelle fabbriche.

Il problema del rapporto tra la stampa comunista e le masse femminili, è stato al centro dell'intervento della compagna Bianca Bracci Torsi della Commissione nazionale femminile del PCI. L'insufficiente seguito della no-

Il compagno Gerardo Chiaromonte ha concluso i lavori del congresso nazionale degli «Amici dell'Unità», svoltosi sabato a Milano.

Il compagno Gerardo Chiaromonte ha concluso i lavori del congresso nazionale degli «Amici dell'Unità», svoltosi sabato a Milano.

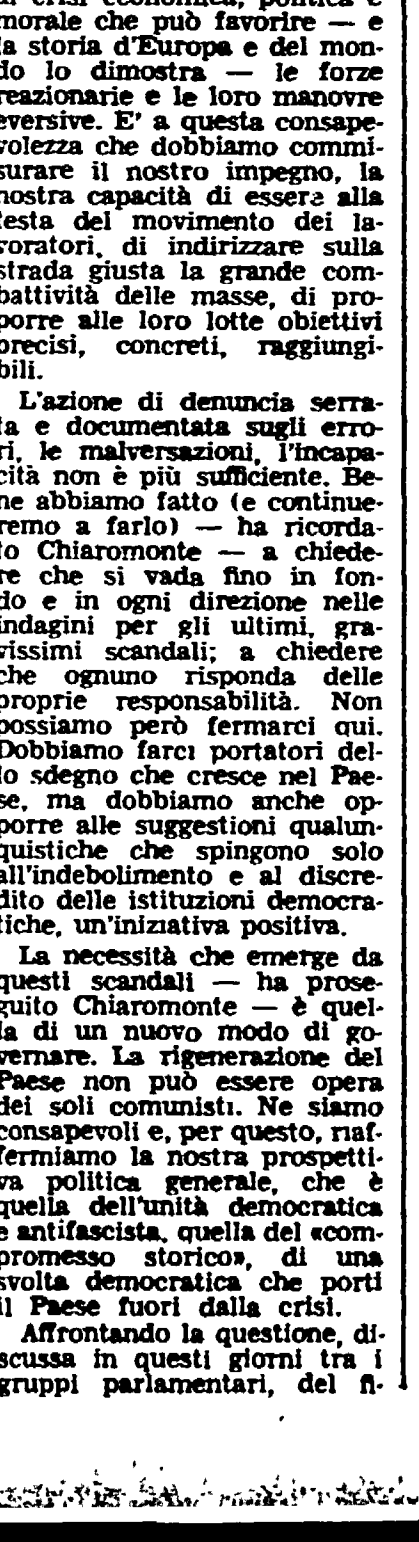
Battaglia

Analizzando le questioni connesse al prossimo referendum sul divorzio il compagno Maurizio Ferrara ha sottolineato come si tratti di una grande battaglia di opinione, senza precedenti nel nostro Paese, e proprio per i suoi contenuti e per il peso che ad essa attribuiscono le forze conservatrici, richiede un impegno specifico e preciso della nostra stampa ed in particolare dell'Unità. Dobbiamo illustrare i contenuti della legge Baslini-Portuna-Spagnoli, dobbiamo farci promotori di una grande battaglia di civiltà e di libertà, e nello stesso tempo dobbiamo valorizzare la nuova presa di coscienza di altre forze, soprattutto emergenti nel mondo cattolico, che non si riconoscono nei contenuti del recente documento della CGI.

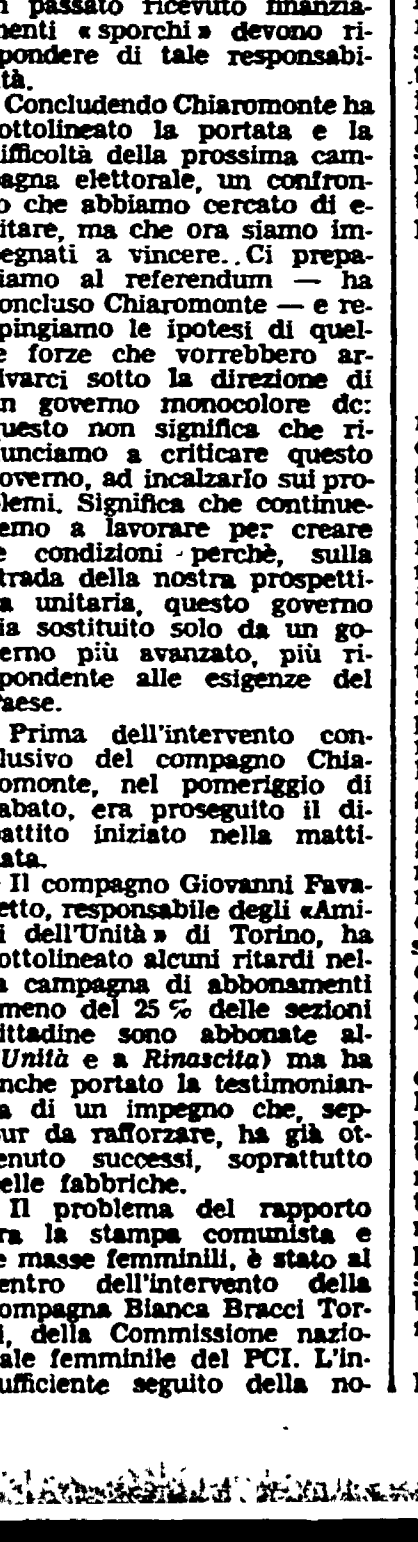
Un bilancio positivo della diffusione e della forza della stampa comunista nella provincia di Fesaro è stato tratto dal compagno Massimo Falciani che ha annunciato, in occasione del 50°, un nuovo obiettivo posto dai compagni pesaresi: quello di passare da 6 a 10 milioni in abbonamenti per l'Unità e Rinascita.

Il compagno Margiotta della Sgra, ha sottolineato la

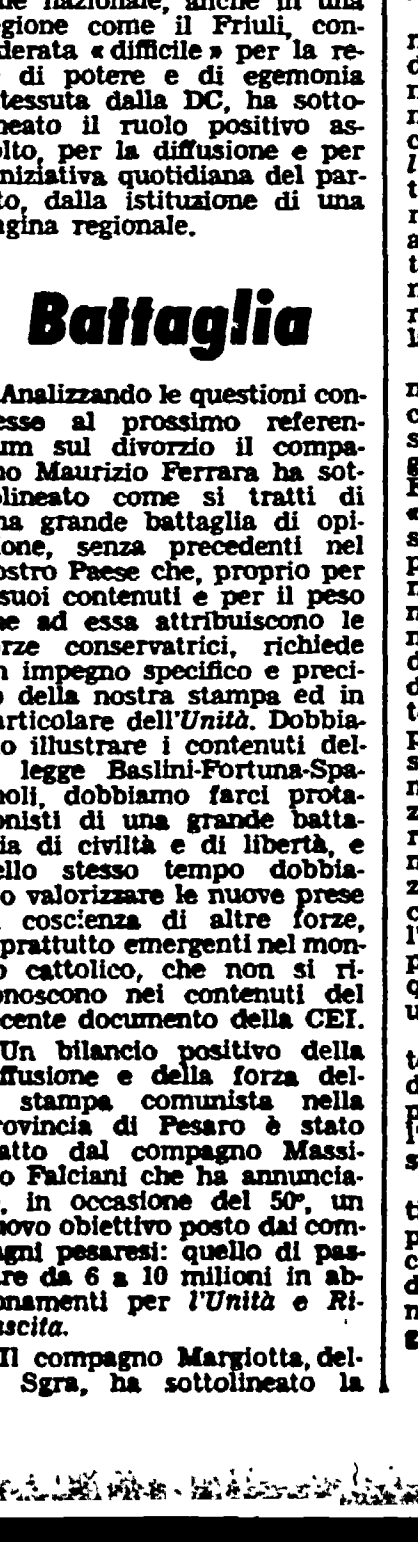
Un momento della grande manifestazione di ieri.



Un momento della grande manifestazione di ieri.



Un momento della grande manifestazione di ieri.



Un momento della grande manifestazione di ieri.

